

21 gennaio 2019

Un vigile contro la 'ndrangheta. In Calabria? No, in un tranquillo paesino romagnolo. La piovra ormai è dappertutto

DI ANDREA BISICCHIA

Recensire un testo che è nato per la scena è diverso che recensire lo spettacolo da cui è tratto. Si utilizzano metodologie d'approccio diverse perché, se il lettore è portato a fantasticare, lo spettatore di professione ricorre a canoni di giudizio diversi. Il testo trattato è "Va pensiero" di Marco Martinelli, pubblicato da Cue Press nella collana che Mattia Visani ha dedicato alla drammaturgia del terzo millennio. Perché ho scelto "Va pensiero"? Perché, da tempo, mi occupo di Teatro e Mafia, avendo esaminato, in un volume omonimo, una serie di commedie e di drammi che dal 1867 al 2011 hanno trattato l'argomento. Il testo di Martinelli lo affronta in maniera alquanto personale, con un uso particolare dell'ironia e della leggerezza, tipica della drammaturgia brechtiana, della quale ha sfruttato certe intelaiature, tipo: brevi scene, anticipate da scritte didascaliche visualizzate su uno schermo, con l'idea geniale di sostituire i Song con cori e aree famose, tratte da Opere verdiane, senza la retorica del palcoscenico ad uso della legalità. In questo testo non c'è nulla di retorico, c'è solo teatro dove, in ventisette brevi capitoli, viene raccontata la storia di un semplice vigile urbano, con velleità di cronista, che denuncia, non certo per coraggio, ma perché crede nella professione che svolge, quell'atmosfera di corruzione che il suo paese sta vivendo, dopo l'arrivo di un imprenditore 'ndranghetista.

Non siamo né in Sicilia, né in Calabria, bensì in un paesino di Romagna, apparentemente tranquillo, diventato, per la 'Ndrangheta, terra di conquista, come dire che la piovra si è estesa in tutta Italia, creando situazioni da vomito. Non per nulla, quando il Sindaco, soprannominato la Zarina, che in teatro è interpretato da una straordinaria Ermanna Montanari, quando entra in scena, vomita.

L'argomento trattato, alterna la verità con la verosimiglianza, visto che il processo "Aemelia" si è concluso, a Reggio Emilia, un anno dopo la stesura di "Va pensiero", il 18 Ottobre 2018, con la condanna di 118 persone collusi con la 'Ndrangheta, tra i quali, politici e imprenditori. Non ci sono situazioni drammatiche, nel testo di Martinelli, bensì incursioni epiche su una materia riprovevole per la quale si è chiamati, non a partecipare, bensì a riflettere. Del resto, la tecnica del racconto è di tipo corale, alla quale Martinelli ci ha abituato da tempo. Attenzione, però, i personaggi non sono da operetta o, se lo sono, bisogna pensare a Mahagonny. Recensendo lo spettacolo, Renato Palazzi ha scritto sul "Sole": "Si tratta di uno dei più importanti tentativi di questi anni di cogliere il tempo che stiamo attraversando, forse del primo vero dramma scritto oggi sull'Italia di oggi".

I protagonisti sono personaggi tipici di un piccolo paese di provincia, microcosmo di un paese molto più grande, i cui tentacoli arrivano in Europa. Oltre il Sindaco e il vigile urbano citati, si muovono segretarie, imprenditori onesti, addetti stampa alquanto fantasiosi, consulenti finanziari, gelatai che chiudono per non pagare il pizzo. Ci sono anche due cacciatori di nutrie che al lettore fanno pensare ai topi della "Peste" di Camus, o a "I rinoceronti" di Ionesco. Il volume contiene un'Antologia critica e una vasta bibliografia sul tema della mafia.

[\[http://www.lospettacoliere.it/un-vigile-contro-la-ndrangheta-in-calabria-no-in-un-tranquillo-paesino-romagnolo-la-piovra-ormai-e-dappertutto/\]](http://www.lospettacoliere.it/un-vigile-contro-la-ndrangheta-in-calabria-no-in-un-tranquillo-paesino-romagnolo-la-piovra-ormai-e-dappertutto/)